

la Biblioteca di via Senato

Milano

MENSILE, ANNO IX

n. 9 – SETTEMBRE 2017

BvS

BIBLIOFILIA

Francesco Sansovino e Piero Calamandrei

DI GIANCARLO PETRELLA

LIBRI

Un 'volume' tra Ravenna e Uppsala

DI ANTONIO CASTRONUOVO

EDITORIA

Achille Bertarelli e l'ex libris italiano

DI MASSIMO GATTA

LIBRO DEL MESE

La biblioteca perduta:
i libri di Leonardo

DI CARLO VECCE

COLLEZIONISTI

Piero Camporesi, fra ricerca bibliofila e studi storici

DI PIERO MELDINI

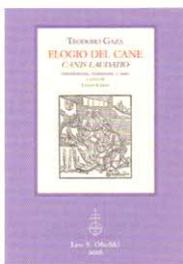


LO SCAFFALE

Publicazioni di pregio più o meno recenti, fra libri e tomi di piccoli e grandi editori



Teodoro Gaza, «Elogio del cane. Canis laudatio», a c. Lucio Coco, Firenze, Olschki, 2017, pp. 32, 5 euro



Teodoro Gaza (di cui solo si conosce la data di morte: 1475) appartiene a quella folta schiera di intellettuali che nel corso del XV

secolo avevano dovuto lasciare l'oriente cristiano per effetto delle invasioni dei turchi ottomani e riparare in Italia in cerca d'asilo, contribuendo non poco allo sviluppo della cultura umanistica grazie alla diffusione dell'idioma e della cultura greca nelle corti italiane. Della vasta opera di traduttore e filosofo, *l'Elogio del cane* è forse il lavoro più breve e meno conosciuto ma è anche il testo che sicuramente si presta a una lettura assai gradevole e godibile. Occasione dello scritto è il dono di una cagnolina che egli fece a un illustre signore, cosa che gli permise di tessere le lodi di questo antico amico dell'uomo attraverso l'enumerazione delle sue innate qualità come la fedeltà, la versatilità, l'intelligenza, la natura amorevole e affettuosa. In tal modo, scorrendo *l'Elogio* - che viene presentato per la prima volta in una edizione moderna - si ha come l'impressione di avere un cane accanto a sé, quasi un doppio del dono che

Gaza aveva realmente fatto, stavolta non all'illustre signore ma a noi che lo leggiamo più di cinque secoli dopo.

Luciano Bossina, «Lo scrittorio di Guido Gozzano. Da Omero a Nietzsche», Firenze, Olschki, 2017, pp. 252, 27 euro

Si può provare «serenità» a un passo dalla tomba? Dopo anni di indifferenza ai classici e stentati studi liceali, Gozzano riscopre, attraverso Nietzsche, la voce di Socrate: l'uomo che accetta la morte, beve la cicuta, attende senza colpa. È un atto di conciliazione. Ora anche lui - come i maggiori modelli del suo tempo, Carducci, Pascoli, d'Annunzio - potrà mettersi in ascolto degli antichi: da Omero a Orazio, da Ovidio all'*Anthologia Palatina*. Ma il filtro è sempre Nietzsche, che lo porta e immedesimarsi in Socrate, gli addita la via del Buddha, orienta l'adesione a Francesco. Perlustrando lo scrittoio di Guido Gozzano, tra allusioni depistanti e manoscritti inesplorati, questo libro indica fonti e percorsi di lettura ignoti. Disvela finalmente l'origine dei suoi studi nietzschiani, individua nuove



influenze francesi, da Heredia a Jean Lorrain a Pierre Loti, riconosce nella classicità una non meno esotica «cuna del mondo»,

cui ritornare, dopo lunghe diserzioni, con ironia di morituro. Un modo diverso di guardare a Gozzano, senza «gozzanismo».

Raffaele Ruggiero, «Baldassarre Castiglione diplomatico. La missione del cortegiano», Firenze, Olschki, 2017, pp. 154, 22 euro



Nei primi tre decenni del Cinquecento, l'attività diplomatica di Baldassarre Castiglione attraversa la fase

più acuta nella stagione delle «guerre d'Italia», le guerre tra le grandi monarchie continentali che fecero dell'Italia una preda ambita e il proprio campo di battaglia. Questa esperienza coincise con il maturare di un peculiare «stile» delle relazioni internazionali, quella diplomazia rinascimentale che trovava nella tradizione e nella cultura italiane un modello riconoscibile e autorevole. Castiglione appartenne a pieno titolo, con Machiavelli e Guicciardini, alla generazione delle volpi che vollero farsi signore dei leoni, e seppero a lungo conservare l'ambizione o almeno le strategie per costruire uno spazio politico italiano. La pubblicazione del *Cortegiano*, l'anno dopo il Sacco di Roma, sembra emblematicamente chiudere questa